

Alessandro Carraturo 5^AB Liceo Albertina Sanvitale

Concorso Humability (traccia sulla lotta al bullismo)

UN QUADRO IN DUE

In una sperduta cittadina un dramma si stava svolgendo tra due ragazzi: Pietro e Leo. Pietro, un ragazzo di 17 anni dal passato difficile, si trovava spesso a sfogare la sua rabbia bullizzando gli altri. Leo, un ragazzo di 15 anni, invece, era un giovane gentile e appassionato di arte, con la passione per il disegno e la pittura.

Fin dall'inizio dell'anno scolastico, Pietro aveva messo gli occhi su Leo, una vittima innocente del suo tormento. Spesso, Leo si ritrovava vittima delle parole taglienti e delle azioni crudeli di Pietro. Il bullismo si manifestava sotto forma di insulti, derisioni e talvolta anche di atti vandalici contro i suoi disegni e i suoi dipinti.

La situazione di Leo divenne sempre più insostenibile. Timido di natura, si ritirava sempre di più in se stesso, evitando gli sguardi e nascondendosi dagli altri per paura di ulteriori umiliazioni. Nel silenzio, però, cresceva una tristezza profonda.

Un giorno, la sua professoressa di arte, sempre molto attenta, notò il cambiamento nel comportamento e nel modo di disegnare di Leo, sembrava cambiato. Decise di intervenire, chiedendo a Leo di restare dopo la lezione per parlare. Con gentilezza, riuscì a far emergere la verità sulla situazione di Leo.

La professoressa decise di coinvolgere il preside per affrontare il problema in modo più completo. Insieme, decisero di organizzare una riunione con Pietro per comprendere le radici del suo comportamento aggressivo. Il preside contattò anche i genitori di entrambi i ragazzi per coinvolgerli nella soluzione del problema.

Durante la riunione, emersero dettagli dolorosi sulla vita di Pietro. La sua famiglia affrontava difficoltà economiche e problemi emotivi che avevano contribuito al suo atteggiamento aggressivo che però non giustificavano assolutamente i comportamenti che il figlio aveva durante le ore scolastiche. Da questa riunione Pietro uscì con un semplice richiamo verbale da parte del preside che disse che l'avrebbe tenuto d'occhio e che se fosse successo ancora ci sarebbero state gravi conseguenze.

Nonostante questo incontro però questi comportamenti continuarono da parte di Pietro, che inoltre obbligò Leo a non parlarne più con nessuno per evitare “le gravi conseguenze” inoltre questi insulti e minacce cominciarono ad arrivare anche attraverso il telefono di Leo che adesso oltre durante le lezioni era sotto attacco 24h al giorno, e ogni volta che gli veniva l'istinto di andare a confessare tutto a qualcuno si ricordava delle parole di Pietro e non agiva, chiudendosi ancora di più in sé stesso.

Una notte di solitudine, con la luna che illuminava la camera di Leo impedendogli di dormire quest'ultimo si mise a dipingere un quadro, preso da una strana ispirazione, e di getto buttò un paio di pennellate di colore su una polverosa tela che era lì da un bel pò, Quello che venne fuori fu un disegno di lui e Pietro insieme, felici come due normali amici che ridono e scherzano insieme, una cosa abbastanza strana e allo stesso tempo poco realistica visto il fatto che al momento è tutto il contrario.

Il giorno successivo Leo andò a scuola, e come ogni giorno, arrivò anche Pietro che iniziò a prenderlo in giro davanti a tutta la classe, però lui invece di andare via e scappare come aveva sempre fatto prova a rispondere in modo gentile provando a chiarire con lui, mentre lo faceva neanche lui sapeva perché lo stava facendo, gli è venuto istintivo come il quadro della sera prima Pietro rimase impressionato da questo gesto, quasi infastidito dal fatto che le sue parole non avevano più lo stesso effetto e uscì frettolosamente dalla classe.

La professoressa che lo vide uscire si preoccupò, pensando che stesse male e chiese se qualcuno lo poteva seguire per capire cosa succedeva, quello che si fece avanti per andare con lui fu proprio Leo, che, senza paura lo cercò per tutta la scuola, e lo trovò appena fuori scuola, su una panchina con la testa bassa a guardare per terra, Leo corse da lui e gli chiese cosa avesse, allora all'improvviso Pietro alzò lo sguardo e Leo vide che stava quasi per piangere, sentiva che aveva sbagliato a trattare Leo in quel modo e senza un valido motivo e soprattutto a continuare a farlo anche nonostante i rimproveri, allora cominciò a chiedere scusa a Leo per i suoi gesti e spiegò anche che questo suo comportamento derivava anche dal fatto che Leo era più bravo di lui a disegnare e questo lo faceva sentire "piccolo" e sbagliato.

Appena Leo sentì questa cosa riguardante il disegno ripensò al quadro della sera prima e penso che tutto questo non poteva essere solo un caso, da quel momento disse che non contava quello che era successo visto che si erano chiariti, Pietro si era scusato con lui e che Leo aveva accettato le scuse e pensò che era il momento di guardare avanti nonostante quello che era successo.

Leo chiese alla professoressa di arte un lavoro collaborativo a coppie che in un progetto d'arte con l'obiettivo di far emergere le passioni di entrambi i ragazzi e creare una connessione basata sulla creatività, la professoressa accettò molto volentieri questa idea. Il preside, nel frattempo, organizzò sessioni di consulenza per aiutare Pietro ad affrontare le sue difficoltà emotive.

All'inizio, la collaborazione tra Pietro e Leo fu "strana", due ragazzi che fino al giorno prima neanche si parlavano e che adesso devono lavorare insieme è una cosa strana, ma con il tempo, i ragazzi iniziarono a trovare un terreno comune. Scoprirono che l'arte poteva essere un linguaggio universale che unisce anziché dividere, e da lì espandere la loro conoscenza e diventare ottimi amici anche fuori scuola.

Pietro, esplorando il suo lato creativo, trovò un modo più costruttivo per esprimere le sue emozioni. Leo, dal canto suo, scoprì che la sua passione poteva essere un mezzo per superare

le difficoltà e rafforzare la sua autostima. La collaborazione artistica si trasformò in un'opportunità di crescita personale per entrambi i ragazzi.

La storia di Pietro e Leo insegnò alla comunità del paese l'importanza di affrontare il bullismo con compassione, empatia e soluzioni costruttive. Attraverso la collaborazione tra insegnanti, consulenti scolastici, genitori e, soprattutto, gli stessi ragazzi, la comunità scolastica riuscì a trasformare una situazione negativa in un'opportunità di crescita e cambiamento positivo per tutti.

Successivamente il quadro che fecero Pietro e Leo insieme venne esposto al museo del paese come simbolo dell'amicizia visto che il loro quadro si "ispirò" a quello che Leo disegnò quella sera nella sua camera, a differenza di quello però, questo era effettivamente fatto da tutti e due e quello che era raffigurato non era più solo un'immaginazione, era diventato realtà.